

Conferenza dei Lions del Mediterraneo

TRIESTE-ITALIA 31 Marzo-2 Aprile 2011

3° SEZIONE:AMBIENTE

P.D.G. CARLO SARTORIO 108Y B RAGUSA HOST

L'UOMO E LA SCIENZA DI FRONTE ALLA SFIDA
DELL'AMBIENTE

DISBOSCAMENTO-DESERTIFICAZIONE-CAMBIAMENTO
CLIMATICO

LA RESPONSABILITA' DELL'UOMO

UNA PROPOSTA DEI LIONS PER UN CAMBIAMENTO

Mr. Presidente, Vice Presidente, Former President, Sig. Coordinatore, Sig. Segretario, gentili signore, Amici Lions, signori Direttori e Past Direttori Internazionali,

la scienza ci dà contezza di alcune delle cause della desertificazione, e delle variazioni climatiche che provocano una vera aggressione causata dai gas serra (green house gases – GHG) capaci di indurre alterazioni del patrimonio genetico ed in grado di provocare mutazioni genetiche.

Nel Bacino del Mediterraneo la situazione è delicata perché qui passa il confine tra le regioni aride del Maghreb e quelle temperate europee.

La temperatura più alta e le frequenti oscillazioni meteorologiche aumenteranno le erosioni del suolo e cresceranno i rischi per gli ecosistemi e la biodiversità.

Il mare più caldo favorirà la tropicalizzazione con l'ingresso e l'adattamento di altre specie provenienti dal Mar Rosso, Oceano Indiano e Atlantico.

Alcune proiezioni danno poi un'oscillazione del Mediterraneo tra i 13 e i 68 cm per il 2050.

Come è noto già nel 1974 si era riconosciuta la desertificazione come uno dei maggiori problemi economici, sociali ed ambientali in vari paesi del mondo.

Nel 1994 viene firmata a Parigi la Convenzione per combattere la desertificazione in quei paesi che soffrono di grave siccità particolarmente in Africa.

Questa Convenzione fu firmata da 170 paesi.

Un rapporto delle Nazioni Unite fa rilevare che sono circa 110 i paesi che soffrono la desertificazione, con circa 1 miliardo di abitanti.

Non vi è dubbio che sono sempre le attività umane responsabili del fenomeno, attività che gravano sull'ecosistema globale al quale l'uomo stesso non ha saputo integrarsi.

Quello che importa è di certo il fatto che la desertificazione di molti territori aumenta specialmente in rapporto alla deforestazione.

La FAO comunica che la deforestazione mondiale è passata dai 10 milioni di ettari nel 1990 ai 13 milioni di ettari nel 2000.

In relazione a queste valutazioni il 2011 è stato dichiarato dall'ONU "Anno delle foreste".

Le piante creano e trattengono il terreno fertile, producono ossigeno regolano le piogge e le falde idriche, immagazzinano l'anidride carbonica, ospitano milioni di specie, ci forniscono riserve notevoli che, secondo le

università del Maryland, valgono intorno ai 5 mila miliardi di dollari.

Ecco dunque che la desertificazione rappresenta lo stadio finale della degradazione chimica, fisica e biologica.

Le regioni aride e semi aride rappresentano il 47% della superficie terrestre.

In effetti un quinto del territorio della Spagna va incontro alla desertificazione, così come il Portogallo, l'Italia, la Grecia, la parte sud della Francia, il Marocco, la Libia e la Tunisia, paese nel quale ogni anno vanno perduti 1000 Km² di terreni produttivi ed infine anche l'Egitto, a causa della salinità dell'acqua utilizzata per l'irrigazione.

Certamente noi non vedremo gli effetti più negativi della desertificazione, ma i nostri figli e soprattutto i nostri nipoti patiranno questa situazione, e saranno i testimoni impotenti di un esodo vieppiù massivo dei popoli del sud dell'Africa verso l'Europa.

Il fallimento della conferenza di Copenaghen propone visioni drammatiche.

Ma la nostra associazione, con azione unitaria, potrà aiutare il mondo.

Non dobbiamo dimenticare che rappresentiamo un nutrito gruppo di opinione, che può diventare gruppo di pressione, solo che lo si voglia.

Ecco perché a mio avviso bisogna sollecitare i nostri Clubs i governi ed i sindaci dei comuni che hanno gravi problemi di disboscamento e successiva desertificazione, ad intervenire su questo problema.

Che il rimboschimento sia una necessità è quanto hanno avuto occasione di dimostrare undici paesi africani (Senegal, Mauritania, Mali, Burkina Faso, Niger, Nigeria, Ciad, Sudan, Eritrea, Etiopia, Gibuti) che si sono posti il problema di contrastare il deserto con i pressanti problemi ad esso connessi, definendo questa una “questione di sopravvivenza”.

Il clima secco, la deforestazione e gli incendi boschivi, fanno sparire, ogni anno, due milioni di ettari di zona boschiva.

Per bloccare l'avanzata del Sahara nel 2005 questi 11 paesi si sono associati e coordinati su un vasto progetto transnazionale denominato “la grande muraglia verde”.

Essa si propone di piantare una cintura continua di vegetazione, larga 15 KM su di un tracciato di settemila KM, con 80 vasche di trattenuta delle acque, tra l'est e l'ovest dell'Africa.

Sono state scelte, tra le essenze da piantare acacie e datteri, in grado di resistere alla scarsità di acqua e di garantire un reddito agli abitanti.

Nel Senegal le prime piantagioni sono avvenute nel 2008 e alla data del maggio 2010 sono state messe a dimora diecimila ettari.

Questo è un progetto “favoloso”!

L’ostacolo maggiore al cammino del rimboschimento è rappresentato dal reperimento di 600 milioni di dollari in dieci anni.

Quanto forma oggetto della proposta che io oggi vi presento è un progetto veramente ambizioso alla realizzazione del quale mi auguro possano essere interessati tutti i Lions dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, progetto che, pur se diluito nel tempo, non rappresenterà certamente un aggravio economico per i Clubs.

Ecco perché io mi permetto proporre all’Assemblea di votare una risoluzione che solleciti la messa a dimora di un albero a fronte di ogni nuovo bambino nato in quel territorio. Questo è di certo qualcosa di facile e nello stesso tempo di estremamente utile.

Questo intervento, veramente ambizioso, che non prevede spese, ma solo un piccolo impegno, potrebbe apportare un'apprezzabile visibilità alla nostra associazione, senza dimenticare il reale miglioramento dell'ambiente, così indispensabile per l'avvenire del nostro pianeta e dei suoi abitanti.

Nel Mediterraneo nell'ultimo ventennio si sono verificati i 10 anni più caldi, da quando, nel 1600, vennero inventati i termometri.

Il CNR (non io) del tutto recentemente ha espresso un allarme perché il confine tra zona climatica e torrida si è spostato di 300 KM, avvicinandosi all'Italia.

Così come è altresì dimostrato che la banchisa del polo nord ha perduto 2 miliardi di km quadrati negli ultimi 20 anni, è questa condizione va ad ampliare il riscaldamento climatico perché il ghiaccio riflette i raggi solari.

Vorrei, infine, che tutti i Lions fossero felici di poter testimoniare quanto sia, anche in questo momento vero, l'assioma di Sofocle, grande poeta tragico greco, vissuto tra il 497 e il 406 a.C., il quale diceva che "L'opera più grande, per l'uomo, è prodigarsi per gli altri.

Grazie per l'attenzione prestatami.